

## CXXIX

## TORNATA DEL 28 GIUGNO 1906

## Presidenza del Presidente CANONICO.

**Sommario.** — *Messaggio del Presidente della Camera dei deputati — Congedi — Comunicazione di un telegramma sulla salute del senatore Cambroy-Digny — Votazione a scrutinio segreto — Presentazione di disegni di legge — Discussione del disegno di legge: « Modificazioni al titolo quarto “ Opere Pubbliche ” della legge 31 marzo 1904, n. 140, portante provvedimenti a favore della provincia di Basilicata » (N. 241) — Parlano nella discussione generale i senatori Cavasola, relatore, e Cadolini, ai quali risponde il ministro dei lavori pubblici — Si approvano poi, senza osservazioni, gli articoli del disegno di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto — Il senatore Arcoleo svolge una proposta di aggiunta all'art. 32 (Capo V) del Regolamento del Senato, la quale è presa in considerazione — Dopo osservazioni dei senatori Casana, Astengo, e del Presidente, e dopo dichiarazioni del senatore Melodia, è rimandata all'esame dall'Ufficio centrale che ha riferito sulla modificazione del Regolamento proposta dal senatore Casana — Avvertenza del Presidente intorno ai lavori del Senato — Chiusura e risultato di votazione.*

La seduta è aperta alle ore 15.10.

Sono presenti i ministri della guerra e dei lavori pubblici.

ADAMOLI, *ff. di segretario*, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

**Messaggio****del Presidente della Camera dei deputati.**

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario Di San Giuseppe di dar lettura di un messaggio della Presidenza della Camera dei deputati.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, legge:

« Il sottoscritto ha l'onore di trasmettere a S. E. il Presidente del Senato del Regno una proposta di legge per “Concorso dello Stato nella spesa pel monumento dei Mille sullo Scoglio di

Quarto”, proposta di iniziativa della Camera dei deputati, approvata nella seduta del 27 giugno 1906, con preghiera di volerla sottoporre all'esame di cotesto illustre Consesso.

« Il Presidente della Camera dei deputati  
« G. BIANCHERI ».

PRESIDENTE. Do atto al Presidente della Camera elettiva di questa comunicazione.

**Congedi.**

PRESIDENTE. Hanno presentato domande di congedo: il senatore Lorenzini di venti giorni per ragioni di salute; il senatore Tajani di quaranta giorni per gli stessi motivi. Se non vi sono osservazioni, questi congedi si intendono accordati.

· **Per il senatore Cambray-Digny.**

PRESIDENTE. Ho il piacere di annunciare al Senato che ho ricevuto or ora il seguente confortante telegramma dal prefetto di Firenze:

« Nelle condizioni onorando senatore Digny continua lento progressivo miglioramento. Paralisi tende risolversi, stato forze confortevole. Ossequio. — *Prefetto, ANARRATONE* ».

Il Senato augura che questo miglioramento continui nella salute del nostro illustre e degno collega. (*Approvazioni*).

**Votazione a scrutinio segreto.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: *Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge che sono stati discussi ed approvati ieri per alzata e seduta.*

Prego il signor senatore, segretario, Di San Giuseppe di fare l'appello nominale.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, fa l'appello nominale.

PRESIDENTE. Le urne rimarranno aperte.

**Presentazione di disegni di legge.**

PRESIDENTE. L'onor. ministro della guerra ha facoltà di parlare.

VIGANO', *ministro della guerra*. Ho l'onore di presentare al Senato tre progetti di legge.

Il primo ha per titolo:

Organico dell'Amministrazione centrale della guerra;

Il secondo:

Modificazioni al testo unico della legge sull'ordinamento dell'esercito (Aumento di un maggior generale per il comando dell'Arma dei carabinieri Reali).

Il terzo:

Modificazioni alle leggi sull'ordinamento del R. esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra (Attribuzioni degli Ispettorati).

Prego il Senato di consentire che questi progetti di legge siano esaminati e discussi di urgenza.

PRESIDENTE. Do atto al sig. ministro della guerra della presentazione di questi tre disegni di legge che saranno trasmessi agli Uffici.

Il ministro ha chiesto che questi progetti siano dichiarati di urgenza.

Se non vi sono opposizioni, l'urgenza s'intenderà accordata.

**Discussione del disegno di legge: « Modificazioni al titolo quarto « Opere pubbliche » della legge 31 marzo 1904, n. 140, portante provvedimenti a favore della provincia di Basilicata » (N. 241).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: *Discussione del disegno di legge: « Modificazioni al titolo IV « Opere pubbliche » della legge 31 marzo 1904 n. 140, portante provvedimenti a favore della provincia di Basilicata ».*

Prego il senatore, segretario, Di San Giuseppe di dar lettura del disegno di legge.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, legge:

(*V Stampato N. 241*).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

CAVASOLA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVASOLA, *relatore*. La legge che viene per il suffragio del Senato, non ha per se stessa alcuna importanza. Come abbiamo cercato di chiarire nella nostra relazione, è una legge più che altro dichiarativa del carattere di utilità pubblica che s'intende acquistato da tutti i progetti di opere riguardanti la esecuzione della legge 31 marzo 1904 per la Basilicata, allo stesso modo come l'approvazione dei progetti delle strade comunali obbligatorie comunali, per le strade di serie, per le bonifiche che implicano la dichiarazione di pubblica utilità.

Nella legge votata e che è in attuazione, si teme possa ritenersi conferito questo carattere di utilità pubblica soltanto alle opere di sistemazione idraulica; quindi si è fatta questa legge che chiarisce e fa scomparire ogni dubbio. Tutti i progetti hanno lo stesso carattere, e l'Ufficio centrale non poteva che raccomandare al Senato l'approvazione di questa piccola modificazione, o meglio aggiunta, alla legge originale del 1904.

Però l'Ufficio centrale ha creduto opportuna l'occasione per raccomandare in modo specialissimo la maggiore attività, la maggiore energia di mezzi nella applicazione generale della legge, ben certo che a nessun ministro dei la-

veri pubblici una raccomandazione simile potea essere rivolta con maggior sicurezza di quella che sentiamo noi rivolgendola all'onor. Gianturco, di quei luoghi degna illustrazione.

Egli ne avrà senza dubbio la massima cura. Mi consenta peraltro l'onorevole ministro e mi consenta il Senato che, senza aver nessuna intenzione di ferire con allusioni la passata, e molto meno di muovere qualunque rimprovero all'amministrazione presente, perchè ancora mancherebbe ogni ragione per farlo, io constati che fino a questo momento, della legge 31 marzo 1904 per provvedimenti a favore della Basilicata, poco o nulla, per non dir nulla addirittura, è stato messo in pratica.

Vi sono delle questioni che richiedono studi, progetti che richiedono una lunga preparazione; ne conveniamo facilmente. Ma c'è pure una gran parte di lavoro che a quest'ora dovrebbe aver avuto un principio. Per esempio per le strade comunali, per le strade rotabili delle quali era rimasta interrotta l'esecuzione, esistono progetti da molto tempo pendenti; e per questa parte è lecito pensare e dire che qualche cosa di più in due anni si sarebbe dovuto fare. Per quanto mi consta, fino a questo momento l'Ufficio cui spetterebbe questa cura, non ha dato segno di attività risolutiva, neppure tanto da aver fissato definitivamente il piano dei lavori da eseguire.

Su questo particolare, per conseguenza, l'Ufficio centrale, in nome del Senato, raccomanda vivamente che s'impieghi la massima energia per passare alla esecuzione effettiva, senza della quale sarebbe inutile aver votato leggi come quella per la Basilicata, e più recentemente quella per le Calabrie, perchè finirebbero come quella della Sardegna, che, dopo otto anni dalla sua promulgazione, è sempre allo stesso punto di prima.

In modo particolare poi l'Ufficio centrale, prendendo occasione dall'articolo che la Camera dei deputati ha aggiunto al progetto di legge a favore del comune di Acerenza, per devolvere all'acquisto di acqua potabile per quel comune i sopravvanzi eventualmente disponibili dai sussidi concedutigli per la frana sua, l'Ufficio centrale, dico, ha ricordato che altra volta in quest'aula è stata fatta la storia dolorosa della frana di Campomaggiore. Frana avvenuta nientemeno

che nel febbraio 1885, per riparare alla quale il Parlamento ha già votato quattro leggi: ebbene, sono passati ventun'anni e Campomaggiore, piccolo comune di poco più di un migliaio di abitanti, è nelle stesse condizioni di rovina nelle quali si trovava all'indomani del 1885! Ora, quando si entra in una legislazione speciale, al fine di portare l'intervento dell'azione di Stato nei bisogni locali in quel modo diretto che si crede più efficace, non si può a meno di deplorare che siano passati più di vent'anni senza che l'amministrazione pubblica, armata di leggi che davano i mezzi materiali, e degli stanziamenti appositamente fatti in bilancio, sia stata capace di ricostruire un piccolo comunello!

Quello è un impegno d'onore ormai per lo Stato: io lo raccomando in modo particolare al ministro dei lavori pubblici, per quanto la esecuzione non sia da esso direttamente dipendente, ma perchè in oggi anche quella ricostruzione è incardinata nella legge generale della Basilicata e commessa principalmente alle cure del Commissariato civile di Potenza, che dipende più particolarmente dal Ministero dei lavori pubblici. E mi affretto ad aggiungere, per prevenire qualunque obiezione, che mi consta in modo positivo che in oggi il Commissariato ritiene che i fondi stanziati colle precedenti leggi e trasportati nella legge del 31 marzo 1904, non siano sufficienti.

A me non sta indicare il modo come riparare a tale deficienza se vi sia; mi basta dire che, dopo venti anni da che è stata promessa così solennemente la ricostruzione di quel piccolo paese, non sarebbe possibile venire meno all'impegno per la differenza di qualche diecina di migliaia di lire. Vi sono degli avanzi disponibili per risparmi fatti nella esecuzione della legge sul terremoto della Liguria, precisamente quella legge che era stata applicata al comune di Campomaggiore: vedrà a suo tempo il ministro del tesoro, se anche senza ricorrere a provvedimenti straordinari, non possa valersi dei residui disponibili di quei fondi destinati a siffatto scopo. A ciò provvederà il Governo come meglio crederà, purchè provveda.

GIANTURCO, *ministro dei lavori pubblici*.  
Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANTURCO, *ministro dei lavori pubblici*. Purtroppo, onorevoli senatori, la legge sulla Basilicata è ancora in un periodo preparatorio.

La Cassa provinciale non funziona ancora. I progetti che era necessario compilare per l'esecuzione delle opere non sono tutti compiuti, anzi potrei dire nella maggior parte non sono compiuti. Ma quest'ultima constatazione, che è la più grave, è la conseguenza di un fatto che ha carattere generale per tutta Italia, ed è la deficienza del personale.

In occasione del terremoto in Calabria il mio predecessore ha stimato opportuno, ed io avrei fatto altrettanto, di destinare alcuni ingegneri addetti all'ufficio di Potenza agli uffici della Calabria: io devo perciò concludere raccomandando il disegno di legge, già votato dalla Camera per l'aumento di 281 ingegneri del Genio civile, i quali rappresentano il minimo indispensabile perchè il ministro dei lavori pubblici possa esercitare l'azione sua in modo proficuo.

Io non ho potuto fare ciò che avrei desiderato, eseguire cioè la legge del 1905, la quale obbligava il Governo, quando non fosse stato possibile concedere all'industria privata le tre linee complementari della Basilicata, di provvedere alla costruzione diretta per mezzo dello Stato trascorso il 30 giugno 1906: mancano pochi giorni ed io non potrò adempiere agli obblighi della legge, perchè mancavano i progetti, ed ho dovuto rassegnarmi a rimandare a tempo, che spero non lontano, la presentazione del disegno di legge, tosto che saranno compilati i progetti stessi.

Dolorosissimo è poi il caso segnalato dall'onorevole Cavasola. Non esito a tributargli la mia profonda ammirazione per la tenacia posta nel chiedere la risoluzione di questa questione: egli l'ha chiesta prima come illustre e sapiente prefetto della mia provincia (voglio rendergli in quest'Aula la dovuta lode), l'ha continuata a chiedere in altri uffici, sempre tenace in quest'opera di redenzione, e l'ha chiesta anche più volte nelle aule parlamentari. Mi felicito con lui che con tanta e così ferma volontà intende compiere quest'opera di bene a favore di quel disgraziato comunello.

Io credo che poche volte nella storia di un paese in cui la voce del pubblico interesse si fa facilmente udire nelle aule parlamentari, è accaduto un caso come questo, che per porre

riparo ai danni di un comune di poche migliaia di abitanti si siano fatte quattro leggi, siano passati 20 anni e quel comune sia rimasto pur troppo nelle più misere condizioni. A ciò ha dato occasione la formula talvolta imprecisa delle leggi che abbiamo votato, la quale ha impedito che lo slancio del cuore vincessesse la rigida forma della legge.

Una cosa sola posso dichiarare all'onor. Cavasola, ed egli spero mi crederà: cercherò di passar sopra a tutte le difficoltà della pura forma, ed interpretando il pensiero del Parlamento, farò del mio meglio per giovare a quel comune.

CAVASOLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVASOLA, *relatore*. Ringrazio con vivo sentimento di gratitudine personale l'onorevole ministro delle parole molto lusinghiere che ha rivolte a me; mi auguro di poter quanto prima ringraziarlo ancora più sentitamente della protezione che egli assumerà in vece mia del povero comune da me raccomandato.

Avevo già premesso che l'Ufficio centrale non aveva inteso affatto, perchè sarebbe stato illogico ed irrazionale, di muovere rimprovero all'attuale amministrazione del ritardo avvenuto nell'esecuzione della legge per la Basilicata; prendiamo atto ora per conto nostro delle dichiarazioni e delle promesse della maggiore energia dell'onorevole ministro e confidiamo che egli sia per accettare l'ordine del giorno che l'Ufficio centrale propone al Senato e che tende precisamente a confortarlo maggiormente, a incoraggiarlo a dare attuazione pratica e, quanto più possibile, pronta, ai suoi buoni propositi.

L'ordine del giorno che l'Ufficio centrale propone suonerebbe così: « Il Senato, convinto che i benefici morali ed economici derivanti dal mantenimento dei vecchi e nuovi impegni verso la Basilicata ricevano intensità e pregio dalla brevità del tempo di loro attuazione, confida che il Governo del Re spieghi ogni sua autorità e vigoria di mezzi per la più pronta esecuzione della legge 31 marzo 1904 e per la definitiva ricostruzione del comune di Campomaggiore ».

GIANTURCO, *ministro dei lavori pubblici*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GIANTURCO, *ministro dei lavori pubblici*. Il pensiero espresso nell'ordine del giorno dell'Ufficio centrale risponde così perspicuamente a ciò che io stimo dovere preciso del Governo nell'esecuzione della legge per la Basilicata, che non avrei difficoltà di accettarlo...

SCIALOJA. Ma...

GIANTURCO, *ministro dei lavori pubblici*... Il *ma* che l'onor. Scialoja mi consiglia di pronunziare è un *ma* che la prudenza impone, ed io credo che gli stessi *ma* che io pronunzio pronunzierebbe egli se fosse al mio posto. Infatti la questione dell'ordine dei lavori è una delle questioni più gravi. Vi sono tante specie di lavori: strade, acquedotti, ferrovie e la questione dell'ordine dei lavori è della più alta importanza perchè più volte è accaduto che sbocconcellando i lavori e gli stanziamenti in diversi periodi, quando si è arrivati ad eseguire le ultime opere, le prime già erano divenute inutili.

Certo, se si cominciasse a sbocconcellare gli stanziamenti e si volesse por mano da per tutto, in tutte le parti della Basilicata, ne verrebbe una grande dispersione di forze con risultati molto discutibili.

Esiste una Commissione la quale riassume in sé molti e vari poteri e che appunto si occupa di questa questione, e l'ha studiata a fondo. Io amerei che l'Ufficio centrale confidasse nell'opera di questa Commissione e confidasse anche un poco nell'opera mia; noi cercheremo di compiere i lavori nel più breve tempo, ma dovremo tener conto degli stanziamenti e della necessità di non disperdere le forze.

Nello stabilire quest'ordine di precedenza va tenuto conto di molti coefficienti; ci sono domande di quasi tutti i comuni, e ognuno di essi vorrebbe la precedenza, mentre d'altra parte non hanno una chiara idea di quello che convenga fare, se convenga dare la precedenza agli acquedotti, alle ferrovie o alle strade; e tutte queste sono questioni da risolversi caso per caso, tenendo conto della realtà e della necessità, e che non potrebbero da una formula troppo generica ricevere alcun sussidio.

Io pregherei quindi l'Ufficio centrale di contentarsi di queste mie dichiarazioni perchè, pur consentendo nel concetto informatore dell'ordine del giorno, si potrebbe vulnerare la libertà di azione di quella Commissione con lo stabilire l'ordine dei lavori.

CADOLINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CADOLINI. L'onorevole ministro ha detto assai bene che il frazionamento dei lavori produce molti inconvenienti. Primo inconveniente si è quello di dover attendere un lungo periodo d'anni prima di raccogliere il frutto dei lavori lentamente eseguiti. Un altro inconveniente deriva dalla dispersione del personale tecnico, imperocchè allorquando tutti i lavori si cominciano nello stesso tempo, naturalmente ci vuole un personale tecnico infinito, il quale costa una rilevante spesa e produce un risultato così tenue quanto è tenue l'avanzamento dei lavori, impedito dalla tenuità degli stanziamenti.

Tutti i lavori procedono insieme e nessuno viene mai a termine, poichè il Ministero, essendo vincolato da stanziamenti ripartiti in piccole particelle su multiformi lavori, è costretto a farli eseguire tutti nello stesso tempo.

Se l'onorevole ministro ha riconosciuto siffatti inconvenienti, con quel saldo convincimento che è dettato da un sano criterio, e fortificato dall'intelligenza maschia e vigorosa che egli possiede, deve persuadersi della necessità di presentare un disegno di legge inteso a modificare la ripartizione delle spese, raccogliendole su pochi capitoli. Deve avere il coraggio di fare aspettare alcuni, per raccogliere le forze sui lavori più importanti al fine di vederli compiuti in breve periodo d'anni.

Anche la Commissione di cui il ministro ha parlato, non può far miracoli, dovendo essa pure soggiacere al vizio fondamentale della legge, che ripartì in tante piccole frazioni gli stanziamenti.

La mia conclusione è questa, che se l'onorevole ministro vuol raggiungere il fine lodevolissimo che si propone, deve presentare un nuovo disegno di legge, inteso a ripartire l'intera somma fra pochi lavori per dedicare a questi tutte la sua energia. Il risultato sarà questo, che invece di compiere tutti i lavori alla fine del lungo periodo stabilito dalla legge, i lavori sorgeranno progressivamente.

CAVASOLA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVASOLA, *relatore*. Io non vorrei essere stato causa che la discussione di questo piccolo progetto di legge dilagasse al di là di quanto fosse strettamente necessario.

L'Ufficio centrale per mezzo mio ha fatto una raccomandazione tendente ad affrettare l'esecuzione della legge 31 maggio 1904, senza alcuna intenzione di indicare all'Amministrazione più l'una che l'altra via da seguire. Il ministro non può essere menomamente limitato nella libertà sua da apprezzamenti, nè da ciò che abbiamo esposto nella relazione, nè da ciò che ho detto io oggi in nome dell'Ufficio centrale, nè da ciò che esprime l'ordine del giorno che abbiamo proposto. Mi permetto, per stabilire i termini precisi della questione anche a proposito di quanto ha detto or ora l'onorevole Cadolini, di insistere un momento su di ciò. L'ordine dei lavori è fuor di dubbio il programma fondamentale di tutta la esecuzione della legge del 31 marzo 1904; quindi non solamente è giustissimo che il Governo lo componga in quel modo che lo creda più efficace, sia rispetto ai bisogni come rispetto ai mezzi, ma la formazione del programma dei lavori, mi permettano tutti di dirlo, non richiede nè una dispersione su tutta la vastissima superficie della Basilicata del personale tecnico, nè un frazionamento degli stanziamenti, i quali, forse sono già anche troppo frazionati nella legge, dove ad ogni modo sono distribuiti per categoria di lavori e di bisogni.

Non chiediamo niente di ciò. Invece diciamo che il piano regolatore dei lavori, che è pure richiesto dal regolamento per l'esecuzione della legge sulla Basilicata, doveva essere fatto d'accordo tra il Commissariato civile che risiede a Potenza e il ministro dei lavori pubblici, e a quest'ora dovrebbe essere stato formato. Questo del piano regolatore ossia del programma, è un lavoro di studi, in gran parte tecnici e finanziari, ma tutti governati principalmente dalla logica delle cose, dalla valutazione delle necessità progressive, dello stato degli studi precedenti già apprezzabili.

Noi abbiamo detto che ci consta che in due anni non si è arrivati a concretare il piano dei lavori, ma noi intendiamo pure che il ministro abbia, col sussidio di quegli uffici tecnici dei quali creda valersi, la massima libertà nello stabilire quel piano. Faccia pure secondo il suo apprezzamento, però bisogna che se ne esca in qualche modo, perchè, per qualunque opera che si voglia compiere, per qualunque azione si voglia spiegare è necessario farsi un programma.

Dirò ancora a proposito delle riserve colle quali l'onorevole ministro ha creduto di dover accettare il nostro ordine del giorno, che io veramente, benchè non ne veda una ragione speciale, perchè, ripeto, la nostra proposta non ha alcuna espressione che precisi, o indichi, o limiti in un modo qualunque l'azione della pubblica amministrazione, nella speranza che egli vi si acconci, sarei d'accordo coi colleghi dell'Ufficio centrale di fare quest'aggiunta: « Il Senato convinto che i benefici morali ed economici derivanti dal mantenimento dei vecchi e nuovi impegni verso la Basilicata, ricevano intensità e pregio dalla brevità del tempo di loro attuazione, prende atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro dei lavori pubblici, e confida che il Governo del Re spieghi ogni sua autorità e vigoria di mezzi per la più pronta esecuzione della legge 31 marzo 1904 e per la definitiva ricostruzione del comune di Campomaggiore ».

Mi pare che in questa maniera sia tolta anche la possibilità di qualunque dubbia interpretazione.

GIANTURCO, *ministro dei lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANTURCO, *ministro dei lavori pubblici*. Dichiaro di accettare l'ordine del giorno così modificato dall'Ufficio centrale perchè, prendendo atto delle dichiarazioni che ho fatto, l'Ufficio centrale mostra di rendersi conto delle difficoltà pratiche alle quali il Governo va incontro.

E poichè ho ripreso la parola mi consenta il Senato che io accenni ad un'altra difficoltà che offre l'esecuzione della legge sulla Basilicata e che incontrerà anche l'esecuzione della legge per la Calabria. Questa difficoltà deriva dallo spopolamento di quella regione per cui la mano d'opera, purtroppo, non è proporzionata alla mole dei lavori che noi dovremo compiere.

Io spero che si riuscirà di promuovere l'immigrazione interna, che ci metta in grado di agire con vigoria e con sollecitudine; non posso però dissimularmi che questa della mancanza della mano d'opera sarà una difficoltà non lieve, per l'esecuzione di questa legge.

Ringrazio l'Ufficio centrale di aver preso atto di queste mie dichiarazioni, e son certo non dubiterà della mia buona volontà, perchè

così la legge della Basilicata, come quella della Calabria abbiano pronta esecuzione.

PRESIDENTE. Rileggo l'ordine del giorno proposto dall'Ufficio centrale e accettato dall'onorevole ministro, che è del tenore seguente:

« Il Senato, convinto che i benefici morali ed economici derivanti dal mantenimento dei vecchi e nuovi impegni verso la Basilicata ricevano intensità e pregio dalla brevità del tempo di loro attuazione, prende atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro dei lavori pubblici, e confida che il Governo del Re spieghi ogni sua autorità e vigoria di mezzi per la più pronta esecuzione della legge 31 marzo 1904 e per la definitiva ricostruzione del comune di Campomaggiore ».

Pongo ai voti quest'ordine del giorno.

Chi l'approva è pregato di alzarsi. È approvato.

Ora dichiaro chiusa la discussione generale di questo disegno di legge.

Passiamo alla discussione degli articoli che rileggo.

#### Art. 1.

Sono estese alle opere contemplate dagli articoli 51 lettera c) e 56 della legge 31 marzo 1904, n. 140 le disposizioni dell'art. 47 della legge medesima.

Parimenti sono estese alle opere contemplate dagli articoli 49 e 51 lettere a) e b) e 54 le disposizioni della seconda parte dell'art. 47 sopraddetto.

(Approvato).

#### Art. 2.

È prorogata di un anno, dalla promulgazione della presente legge, la facoltà concessa al Governo del Re per la revisione della classificazione delle strade nazionali, di cui nell'articolo 55 della legge suaccennata.

(Approvato).

#### Art. 3.

Gli eventuali residui disponibili della somma concessa al comune di Acerenza con l'art. 1 della legge 7 luglio 1901, n. 325 e con l'art. 4 della legge stessa modificato dall'ultimo capoverso dell'art. 58 della legge 31 marzo 1904, n. 140, saranno adibiti a provvista di acqua potabile nello stesso Comune.

(Approvato).

Questo disegno di legge si voterà poi a scrutinio segreto.

#### Svolgimento di una proposta di aggiunta all'articolo 32 (Capo V) del Regolamento del Senato.

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno reca: « Svolgimento di una proposta di aggiunta al regolamento del Senato, d'iniziativa del senatore Arcoleo ».

L'aggiunta che il senatore Arcoleo propone è questa: « Il Senato nomina a squittinio segreto una Commissione permanente composta di cinque membri per le eventuali riforme al regolamento ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole senatore Arcoleo.

ARCOLEO. Comincio col rendere sentite lodi all'onor. Casana, che a capo di una schiera eletta di colleghi, ha fatto una proposta a tutti nota, per ovviare ad alcuni inconvenienti e ritemperare di più l'ordine dei nostri lavori. Noi desideriamo che il Senato abbia una serie di lavori tali da poter dissipare qualsiasi dubbio che noi si lavori meno dell'altro ramo del Parlamento, e se il numero delle tornate è esiguo, vorremo sperare che la parte qualitativa compensi la parte quantitativa; quindi, sotto questo punto di vista, non avremo noi a deplorare che il numero delle tornate sia inferiore a quelle dell'altro ramo del Parlamento. Però se siamo unanimi nello scopo, divergiamo nei mezzi.

Debbo altra sentita lode all'Ufficio centrale, che, con grande sollecitudine, ha presentato una relazione e spero che si mettano d'accordo fra loro i 47 autorevoli colleghi che propongono la prima quindicina e l'Ufficio centrale che propone la seconda quindicina di ogni mese per le nostre adunanze.

Io mi astengo dall'entrare in merito, finchè non avvenga questa unanimità di consenso; ma non entro in merito su questa proposta, anche perchè mi riservo di discuterla quando venga la proposta di aggiunta da parte dell'Ufficio centrale.

Ho presentato una mozione semplicissima, ed è che il Senato venga nel proposito di stabilire una Commissione permanente per le eventuali modifiche del suo regolamento.

È molto arduo, spesso pericoloso, il sistema

di proporre degli emendamenti o dei ritocchi parziali ai regolamenti; materia difficilissima fino al punto che, nell'altro ramo del Parlamento, il regolamento portò l'aggettivo di provvisorio dal 1848 fino al 1900, vale a dire ebbe mezzo secolo di vita transitoria. — Lo stesso Senato è stato sempre restio a ritoccare il regolamento, perchè è parso che la tradizione sia il miglior sistema. Ora è certo che parecchie volte è sorto il bisogno di qualche modifica per colmare qualche lacuna. Altra volta se ne presentò l'occasione in una materia difficilissima, quella della convalida della nomina dei senatori, altra volta si fece qualche osservazione rispetto ad una materia anche importante, quella della chiusura della discussione generale, dopo la quale, parlato il ministro, non possono più gli interpellanti o quelli che hanno preso parte nella discussione generale, domandare la parola; cosicchè si reputa acquiescente qualsiasi oratore, e questo è un altro inconveniente. Così, ad esempio, vige da noi il sistema antico di reputare più intelligente il caso che distribuisce in Uffici il Senato, anzichè quello della scelta volontaria degli individui per appartenere a quei determinati gruppi che rappresentano alcune speciali competenze, come si fa in parecchi Senati stranieri. Questo accenno, non per entrare in merito, ma per far rilevare la gravità e la varietà delle modifiche che possono apportarsi al regolamento.

Io non intendo di far altro che seguire le orme dell'Ufficio centrale, il quale ha proposto nella relazione che, prima di cominciare i lavori parlamentari della futura Sessione, si stabilisca una Commissione permanente, per il regolamento. L'Ufficio centrale ha emesso un desiderio, ha espresso un pensiero, e siccome le Assemblee non votano nè pensieri, nè desideri, è naturale che l'ultimo per autorità di quest'Assemblea faccia il tentativo di indurre o sedurre l'Ufficio centrale perchè traduca il suo desiderio in un'aggiunta all'articolo, e accetti come sua la mia proposta, che è ben diversa da quella dell'Ufficio centrale, e cioè che fin da ora il Senato deliberi la nomina di una Commissione permanente; così questo inciso si può aggiungere all'articolo corrispondente del nostro regolamento.

Mi astengo da qualsiasi altra osservazione ri-

guardo alla proposta dello stesso Ufficio centrale, e invece desidero, o che il Senato faccia buon viso alla mia proposta votandola, ovvero, e sarebbe meglio, la rimandi all'Ufficio centrale stesso perchè, con la sua maggiore autorità, la presenti al Senato.

Se questa proposta poi assorba o no la proposta di aggiunta dell'Ufficio centrale, non spetta a me deciderlo, ma al Senato, volendomi io astenere per ora da ogni questione di merito.

PRESIDENTE. Dopo lo svolgimento dato dal senatore Arcoleo alla sua proposta, il Senato deve ora deliberare, senza discussione, se la proposta debba esser presa in considerazione oppure no, o rimandata a tempo indeterminato.

Può però prendere la parola un solo oratore contro la presa in considerazione, salvo al proponente il diritto di replicare.

Nessuno chiedendo di parlare, non mi resta che domandare al Senato se la proposta debba esser presa in considerazione.

Coloro che intendono che la proposta sia presa in considerazione favoriscano alzarsi.

La proposta è presa in considerazione.

Ora devesi deliberare se la proposta debba essere inviata all'esame degli Uffici, oppure a quello di una Commissione speciale.

ARCOLEO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ARCOLEO. Mi permetterei di pregare il Senato di mandare la mia proposta allo stesso Ufficio centrale che ha esaminato la proposta del senatore Casana; così si abbrevierebbe la procedura.

CASANA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CASANA. Mi permetto di esporre al Senato un dubbio al quale la saggezza del nostro Presidente risponderà. Il concetto del senatore Arcoleo è molto gentile verso le persone che compongono l'Ufficio centrale. Ora parmi che per ben interpretare il pensiero del senatore Arcoleo sarebbe forse meglio di mandare la sua proposta ad una Commissione speciale, rimanendo l'invito dello stesso senatore Arcoleo al Presidente del Senato che, nel formare la Commissione tenga in conto le persone che hanno composto l'Ufficio centrale.

Faccio questa osservazione, perchè altrimenti resterebbero le due proposte strettamente

connesse, ciò che non può essere, poichè una ha già percorso tutto lo stadio della procedura prescritta dal regolamento attuale, mentre l'altra ha ancora da percorrerlo.

Questa osservazione sottopongo alla saggezza del nostro illustre Presidente, perchè a me parrebbe che senza mandare l'attuale proposta allo stesso Ufficio centrale, potrebbe il pensiero gentile del senatore Arcoleo rimanere ugualmente attuato in relazione al voto da lui esposto, quando si affidasse al Presidente del Senato l'incarico di nominare una Commissione per esaminare la sua proposta.

ARCOLEO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ARCOLEO. La mia proposta era un atto di cortesia e anche una conseguenza logica del mio ragionamento. Se l'Ufficio centrale desidera una Commissione permanente, mi pare che esso, con la sua autorità, potrebbe benissimo tradurre in atto questa proposta e farla sua; ma il nominare un'altra Commissione, significa allungare la procedura e quindi allontanarci dallo scopo, poichè lo scopo principale per cui propongo una Commissione permanente è quello di evitare le Commissioni e gl'inconvenienti che ne derivano; infatti, mentre l'onorevole Casana fu così sollecito a presentare la sua proposta, oramai siamo al 28 giugno e ancora non si è deliberato su di essa.

CASANA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CASANA. Io ho esposto soltanto un dubbio e, secondo il senatore Arcoleo, pare che il mio dubbio non abbia fondamento. Se così è, accetto anche io la proposta del senatore Arcoleo.

Io aveva dubitato che l'Ufficio centrale, il quale è stato costituito per un determinato scopo, non potesse essere investito senz'altro dell'esame di una proposta successiva.

Ma se ciò si può fare, non vi è ragione di sollevare eccezioni alla proposta del senatore Arcoleo, che, come ho detto, è ispirata ad un sentimento gentile verso l'Ufficio centrale.

PRESIDENTE. Il dubbio del senatore Casana era più che legittimo, ma in sostanza a me sembra che l'aggiunta del senatore Arcoleo possa essere inviata all'Ufficio centrale che propone le modificazioni al regolamento. Perciò se

non vi sono osservazioni in contrario rimarrà così stabilito.

Ora l'ordine del giorno reca la discussione della proposta in aggiunta al regolamento del Senato presentata dal senatore Casana e da altri 46 senatori, ma io debbo domandare se, dopo ciò che si è stabilito or ora, l'Ufficio centrale creda effettivamente di poter intraprendere questa discussione, o se prima non voglia occuparsi della proposta fatta dal senatore Arcoleo, la quale s'incastra intimamente con la proposta dell'Ufficio centrale.

ASTENGO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ASTENGO. Io proporrei, come ha detto benissimo l'onorevole nostro Presidente, poichè una proposta s'incastra nell'altra, di far tutta una discussione a tempo debito.

MELODIA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MELODIA. Sono obbligato a ripetere oggi quello che dissi ieri. L'Ufficio centrale è gratissimo al senatore Arcoleo per la proposta da lui fatta, è grato al Senato che l'ha accolta, accetta di studiarla; ma, se le parole del senatore Astengo vogliono significare che bisognerà rimandare la proposta firmata dal senatore Casana e da altri colleghi, alla Commissione permanente che potrebbe esser nominata dal Senato, io non potrei entrare in quest'ordine di idee.

Voci: No, non è così.

MELODIA. Allora sta bene, e ci riserviamo in una prossima tornata di presentare la relazione anche sulla proposta del senatore Arcoleo.

PRESIDENTE. Dunque resta così stabilito.

L'ordine del giorno per oggi è esaurito. Avverto che sabato si aduneranno gli Uffici nelle ore antimeridiane ed alle 15 vi sarà seduta pubblica per la discussione dei due disegni di legge per gli esercizi provvisorii, ed eventualmente di altri progetti di legge.

Prego il Senato di conferirmi la facoltà di ricevere direttamente dal Governo i progetti di legge per l'esercizio provvisorio dei bilanci dello Stato e del fondo per l'emigrazione.

Coloro che intendono di concedermi questa facoltà sono pregati di alzarsi.

(È concessa).

**Chiusura di votazione.**

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione, e prego i signori senatori segretari di procedere allo scrutinio delle urne.

(I senatori segretari fanno la numerazione dei voti).

**Risultato di votazione.**

PRESIDENTE. Proclamo il risultato delle votazioni a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Approvazione di eccedenze d'impegni verificatesi nelle assegnazioni di alcuni capitoli degli stati di previsione della spesa dei Ministeri dell'istruzione pubblica, poste e telegrafi, finanze, grazia e giustizia, e marina, per l'esercizio finanziario 1904-905 (Nn. 282-284-280-281-285):

Senatori votanti . . . . .	71
Favorevoli . . . . .	64
Contrari . . . . .	7

Il Senato approva.

Approvazione di maggiori assegnazioni per provvedere al saldo di spese residue iscritte nei conti consuntivi dei Ministeri dell'interno e della guerra, per l'esercizio finanziario 1904 e 1905 (Nn. 286 e 287):

Senatori votanti . . . . .	71
Favorevoli . . . . .	65
Contrari . . . . .	6

Il Senato approva.

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1905-1906 e per i residui degli esercizi 1904-905 e *retro*. Provvedimenti per le partecipazioni del Ministero predetto alla Esposizione internazionale di Milano del 1906 e per le maggiori spese durante l'Esposizione medesima:

Senatori votanti . . . . .	71
Favorevoli . . . . .	67
Contrari . . . . .	4

Il Senato approva.

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli degli stati di previsione della spesa dei Ministeri della marina, del tesoro, della guerra e dell'istruzione pubblica, per l'esercizio finanziario 1905-906:

Senatori votanti . . . . .	71
Favorevoli . . . . .	65
Contrari . . . . .	6

Il Senato approva.

La seduta è sciolta (ore 16.30).

Licenziato per la stampa il 3 luglio 1906 (ore 10.30).

F. DE LUIGI

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.

## ORDINE DEL GIORNO

Venerdì 29 giugno 1906.

ALLE ORE 17.

Comunicazioni del Governo.